



ANF e NPSG lanciano appello a tutti gli avvocati italiani per chiedere massima attenzione sulla collega iraniana Nasrin Sotoudeh.

Rome, 14 marzo 2019

Pansini (Associazione Nazionale Forense) e Schiavoni (Non c'è Pace Senza Giustizia): avvocati italiani appuntino alla toga filo rosso finché Nasrin non tornerà in libertà

“In tutti i tribunali italiani e nelle nostre sedi inviteremo gli avvocati del nostro Paese, certi di una loro forte risposta, a firmare l’appello rivolto alle istituzioni italiane ed europee affinché compiano ogni passo politico e diplomatico verso il governo iraniano, perchè la nostra collega Nasrin Sotoudeh venga liberata al più presto.

Chiediamo inoltre a tutti i colleghi di appuntare alla toga, segno distintivo della nostra professione che ovunque nel mondo è simbolo di tutela dei diritti dei cittadini, un filo rosso, finché Nasrin Sotoudeh e il suo collega Amir Salar Davoodi non vedano revocata la misura detentiva inflittagli dal regime di Teheran”.

Lo dichiarano il segretario generale dell’Associazione Nazionale Forense Luigi Pansini e Giulia Schiavoni di Non c’è Pace Senza Giustizia, in merito alla drammatica vicenda di Nasrin Sotoudeh, l’avvocata iraniana conosciuta per aver difeso donne che avevano tolto il

loro hijab (velo) per protestare contro l'obbligo di indossarlo, e che è stata condannata a 33 anni di prigione e 148 colpi di frusta.

“Ci uniamo dunque –continuano - alla mobilitazione necessaria per fare la maggior pressione possibile sul regime iraniano, nella convinzione che difendere Sotoudeh significa difendere tutti i prigionieri politici in altri Paesi”.

“Il caso di Sotoudeh è emblematico della soppressione della funzione fondamentale che l'avvocato ricopre ad ogni latitudine, ovvero di essere strumento indifferibile di difesa dei diritti fondamentali, oltre che rappresentare una violazione macroscopica dei principi sanciti dalle Nazioni Unite, che prevedono che le autorità pubbliche debbano assicurare che gli avvocati siano in grado di svolgere tutti i loro doveri professionali senza ostacolo, intimidazione, molestia o indebite interferenza” – concludono.

ANF and NPWJ make an appeal to all Italian lawyers asking that full attention be given to the case of their Iranian colleague, Nasrin Sotoudeh

Rome, 14 March 2019

Pansini (Associazione Nazionale Forense - ANF) and Schiavoni (No Peace Without Justice - NPWJ): Italian lawyers should pin a red string on their gowns until Nasrin returns to freedom

‘We encourage all the lawyers of our Country, in all our courts and offices, to sign the appeal to the Italian and European institutions requesting them to use all possible political and diplomatic efforts towards the Iranian Government to free our colleague Nasrin immediately. We are certain of a powerful response from the Italian lawyers.’

‘The lawyer’s gown is distinctive mark of our profession that represents a symbol of protection of the rights of citizens worldwide. We therefore ask all our colleagues to pin a red string on their gown until Tehran lifts the custodial measures against Nasrin Sotoudeh and her colleague Amir Salar Davoodi’.

This is today’s statement from the Secretary General of the ANF, Luigi Pansini and Giulia Schiavoni from NPWJ, about the situation of Nasrin Sotoudeh. Ms Sotoudeh is the Iranian lawyer who became famous for defending women who took off their hijab (headscarves) to protest against the obligation to wear it. For this work, she was sentenced to 33 years in prison and 148 whiplashes.

‘We join the mobilisation in order to exert maximum pressure on the Iranian authorities, in the belief that defending Ms Sotoudeh also means defending all political detainees everywhere,’ they continued.

‘Ms Sotoudeh’s case is emblematic of the suppression throughout the world of the crucial role of lawyers, who are an indisputable instrument for the protection of fundamental rights. Her case also represents a blatant infringement of the principles underpinning the United Nations, which require public authorities to ensure that lawyers are free to carry out all their professional duties unhindered and without intimidation, molestation or undue interference’ - Mr Pansini and Ms Schiavoni concluded.

